

Numero
4284

fr

0

Bellinzona
13 settembre 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Dipartimento federale dell'economia, della
formazione e della ricerca (DEFR)
Palazzo federale est
3003 Berna

Invio per posta elettronica:
bfi-botschaft@sbfi.admin.ch

Consultazione federale sul messaggio ERI 2025-2028

Egregio Consigliere federale,
Gentili signore e signori,

vi ringraziamo per averci consultato in merito al messaggio ERI per il periodo quadro 2025-2028.

Nell'allegato questionario esprimiamo il nostro parere in merito al contenuto del messaggio e ai singoli temi trattati.

In generale, pur valutando positivamente l'impostazione complessiva della strategia federale per i diversi settori, si ritiene che vi sia una sottostima dei crediti necessari per il perseguimento degli obiettivi e delle sfide a cui sono confrontati i settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione, con lo scopo auspicato di mantenere una posizione di spicco a livello nazionale e internazionale.

Per questi motivi chiediamo che i finanziamenti previsti nel messaggio ERI vengano rivisti, tenendo in considerazione le reali necessità del sistema ERI e di tutta la società.

Vogliate gradire, egregio Consigliere federale, gentili signore e signori, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

RG n. 4284 del 13 settembre 2023

Allegato:

- **Formulario di risposta**

Copia a:

- **Consiglio di Stato** (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- **Divisione dell'economia** (dfe-de@ti.ch)
- **Ufficio per lo sviluppo economico** (dfe-use@ti.ch)
- **Divisione della cultura e degli studi universitari** (decs-dc@ti.ch; decs-ucsu@ti.ch)
- **Deputazione ticinese alle Camere federali** (can-relazioniesterne@ti.ch)
- **Pubblicazione in internet**

Consultazione sul Messaggio ERI 25–28

Modulo per la raccolta dei pareri

Contatti

Organizzazione

Repubblica e Cantone Ticino

Indirizzo

Piazza Governo 7, 6500 Bellinzona

Persona da contattare in caso di domande (n. telefono, e-mail)

Elena M. Pandolfi elena-maria.pandolfi@ti.ch +41 (0) 91 8143475
Valesko Wild valesko.wild@ti.ch +41 (0) 91 8143539

Persona responsabile

Inserire la risposta qui.

*Ai sensi della legge sui disabili (LDis; RS 151.3), ci adoperiamo per pubblicare documenti accessibili anche ai disabili. Vi invitiamo dunque a trasmetterci i vostri pareri in forma elettronica (p.f. oltre a una versione PDF **anche una versione Word**) entro il termine previsto al seguente indirizzo di posta elettronica:
bfi-botschaft@sbfi.admin.ch*

Aspetti generali

Condividete l'orientamento generale del messaggio ERI 2025–2028?

Sì Abbastanza Non molto No Nessuna risposta

Il Consiglio di Stato sostiene gli obiettivi a carattere generale formulati nel messaggio per la formazione professionale e la formazione continua, nonché per i settori dell'innovazione e della ricerca e per le scuole universitarie perché di stretta attualità e in linea con le misure operative già intraprese dal Cantone Ticino.

Non si condivide tuttavia l'importante riduzione finanziaria dei crediti ERI previsti nel messaggio che risultano pertanto insufficienti per garantire il raggiungimento di tali importanti obiettivi e assi d'azione.

Si sottolinea inoltre l'esigenza di coordinamento delle misure previste nei temi trasversali identificati quali priorità nel messaggio (la digitalizzazione, lo sviluppo sostenibile e l'uguaglianza delle opportunità) da parte della Confederazione, dei cantoni, come pure dei comuni e delle aziende presenti sui singoli territori.

Commenti specifici (in base ai capitoli del messaggio)

Avete osservazioni sui singoli capitoli (numeri) del Messaggio ERI 2025–2028? Potete utilizzare i campi sottostanti per i vostri commenti.

Numero 1.1: Educazione, ricerca e innovazione in Svizzera

La Svizzera è un Paese che primeggia nelle classifiche mondiali in materia di ricerca e innovazione, i suoi politecnici e le sue università figurano ai vertici delle graduatorie internazionali degli atenei più prestigiosi. Ciò rappresenta non solo una fonte di prestigio e di orgoglio nazionale, ma anche di competitività internazionale nell'attrarre sia investimenti, sia talenti.

Alla luce di ciò, il previsto freno alla spesa per il settore ERI per il periodo 2025-2028, appare contraddittorio. Il Consiglio federale lamenta una crescita della spesa per il settore ERI nel periodo 2010-2020 superiore alla spesa media e al PIL e si aspetta per questo, alla luce della delicata situazione finanziaria, un aumento della partecipazione dei cantoni alle spese del settore ERI (pag. 11). Ci permettiamo di far notare che, al pari di altri cantoni, anche il Cantone Ticino è confrontato con una situazione finanziaria delicata, ma che, proprio per contribuire a consolidare la posizione della Svizzera ai vertici delle classifiche mondiali, è pronto a fare la sua parte, in particolare sostenendo la realizzazione della sede di Switzerland Innovation Park associata al Parco di Zurigo (si veda il commento al punto 2.9), continuando nel contempo a sostenere finanziariamente la formazione e la ricerca delle scuole universitarie cantonali tramite contributi per la gestione, l'infrastruttura, gli investimenti e la presa a carico dei forfait previsti dagli accordi intercantionali.

Considerata l'evoluzione di queste spese negli ultimi anni, tenuto conto anche delle previsioni per il prossimo quadriennio e degli scenari dell'Ufficio federale di statistica, che prevedono nel prossimo futuro un incremento annuo dell'1.5% del numero di studenti nelle università e nelle SUP, è scontato che la spesa sostenuta dal Cantone Ticino a sostegno del settore ERI continuerà a crescere. Ma per garantire la necessaria stabilità finanziaria alle scuole universitarie ticinesi senza gravare in maniera eccessiva sulle finanze cantonali, s'impone un impegno finanziario maggiore da parte della Confederazione rispetto a quanto presentato nel messaggio posto in consultazione, al fine di garantire lo sviluppo del settore ERI e il raggiungimento degli obiettivi prefissati per la prossima legislatura.

Numero 1.2: Importanza del sostegno federale nel sistema ERI

Inserire il commento qui.

Numero 1.3: Promozione ERI 2025–2028

I principi e gli obiettivi prioritari esposti nel messaggio posto in consultazione sono quelli perseguiti dalle scuole universitarie nella loro strategia comune elaborata da swissuniversities per il quadriennio. Le scuole universitarie si propongono di mantenere l'elevata qualità dell'insegnamento, della ricerca e dell'innovazione, di integrarsi nel tessuto sociale ed economico della Svizzera e di diffondere su vasta scala le conoscenze. Inoltre, contribuiscono in modo decisivo a combattere la penuria di personale qualificato, alla transizione digitale e al cambio di paradigma verso l'Open Science, a garantire l'eccellenza nella ricerca e nell'insegnamento, a incoraggiare la relève scientifica, a creare una società sostenibile, come pure a promuovere le pari opportunità, la diversità e l'inclusione. Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene debba essere rafforzato il coordinamento tra Conferazione e cantoni (anche quelli che non sono responsabili di scuole universitarie) al fine di meglio raccogliere le sfide future e di sostenere la mobilità e la creazione di reti nazionali e internazionali nel settore della formazione e della ricerca.

Numero 1.4: Rapporto con il programma di legislatura

Inserire il commento qui.

Numero 1.5: Stralcio di interventi parlamentari

Inserire il commento qui.

Numero 2.1: Formazione professionale

In Svizzera due giovani su tre dopo la scuola obbligatoria scelgono la filiera della formazione professionale, che rappresenta pertanto un vivaio essenziale per assicurare professioniste e professionisti qualificati di cui il nostro Paese ha forte bisogno, in tutti i campi e a tutti i livelli, nonché l'accesso a formazioni superiori e alla formazione continua. Essenziale è pure il ruolo della formazione professionale per raggiungere l'obiettivo comune di portare al 95% la percentuale di giovani di 25 anni con un diploma di livello secondario II.

Il Consiglio di Stato condivide la posizione espressa dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) con lettera del 22 giugno 2023.

In particolare il Cantone Ticino:

(1) è contrario alla prospettata riduzione del 2% dei crediti ERI per l'anno 2024, che si ripercuote sugli scenari di crescita del messaggio ERI.

(2) considera che il finanziamento della formazione professionale di base assicurato dalla Confederazione non corrisponde alla densità normativa della legislazione federale e va pertanto adeguato verso l'alto rispetto al valore indicativo del 25% attualmente previsto nella legge. I cantoni devono far fronte a un costante aumento dei costi della formazione professionale di cui non sono direttamente responsabili, dovuti segnatamente al prolungamento della durata delle formazioni di base o dei corsi interaziendali, all'attuazione di soluzioni transitorie per rispondere a emergenze migratorie, alla revisione delle ordinanze e al continuo aggiornamento dell'infrastruttura digitale delle scuole, costi totalmente o in gran parte finanziati dai cantoni stessi.

(3) propone che i finanziamenti per le Scuole specializzate superiori e i corsi di preparazione agli esami federali (finanziamenti orientati alla persona) non vengano inclusi nel calcolo complessivo del 25 %, ma possano contare su un finanziamento separato. Per il Cantone Ticino, che aveva peraltro espresso scetticismo sul nuovo sistema, il finanziamento diretto è particolarmente limitante perché non permette a tutte le persone che lavorano su suolo ticinese di poter accedere a questi contributi. Inoltre, tenuto conto

che l'offerta dei percorsi formativi è demandata al mercato privato, i cantoni hanno gli strumenti e la possibilità di valutare la qualità dell'offerta formativa.

Numero 2.2: Formazione continua

Come ricordato nel messaggio ERI (pag. 54), alla luce della rapida evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro e degli sviluppi in atto nella società, la formazione continua riveste un'importanza sempre maggiore. Secondo la LFCo, la formazione continua si esplicita in corsi, seminari e altri programmi formativi al di fuori della formazione formale.

La formazione continua può orientarsi a uno scopo professionale o extraprofessionale e in linea di principio, l'accesso non dipende dall'età o dal livello di istruzione delle persone. Secondo il principio della responsabilità sancito dalla LFCO, ognuno è responsabile della propria formazione continua e i datori di lavoro favoriscono la formazione continua dei propri collaboratori.

La Confederazione e i cantoni disciplinano o finanziano la formazione continua laddove si riscontrano carenze o laddove emerge la necessità di un sostegno finanziario per l'adempimento di compiti statali/di interesse pubblico, rendendo più attivo il proprio intervento, in particolare per promuovere le competenze di base degli adulti. Per il 2025-2028 viene confermato l'obiettivo in cui la Confederazione e i cantoni si adoperano, insieme ai partner sociali e alle organizzazioni della formazione continua, per consentire agli adulti di acquisire e mantenere le competenze di base. Queste competenze promuovono la partecipazione alla vita sociale, culturale e politica, l'accesso alla formazione di base e continua e l'idoneità al mercato del lavoro.

La promozione di programmi cantonali per l'acquisizione e il mantenimento delle competenze di base degli adulti è sussidiaria rispetto alle leggi speciali con i relativi gruppi target. Questa situazione richiede un grande coordinamento, in particolare nella promozione delle competenze di base nel quadro degli articoli 53–55a della legge federale del 16 dicembre 2005 sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI). Gli uffici federali coinvolti provvedono a definire i rispettivi ruoli e ad attuare in maniera coordinata le raccomandazioni ritenute prioritarie sulla base dello studio «Promozione delle competenze di base – interfacce e qualità» realizzato nell'ambito della collaborazione interistituzionale (CII). Questo aspetto è un compito oneroso anche a livello cantonale, in quanto l'organizzazione amministrativa, le competenze decisionali e le diverse basi legali sono distribuite su più dipartimenti. Sarà importante che la Confederazione, con i rispettivi dipartimenti e specifici uffici, possa dare delle indicazioni generali, lasciando comunque ai cantoni un margine discrezionale per decidere secondo le proprie basi legali e secondo la condizione reale del mercato del lavoro.

Il Consiglio di Stato ha preso atto della presa di posizione della Federazione svizzera per l'educazione degli adulti che sottolinea come i fondi stanziati per la formazione continua siano appena sufficienti per estendere le misure in atto, ma non affronteranno in alcun modo le sfide centrali del settore della formazione continua, come la differenza record nella partecipazione alla formazione continua tra le persone altamente qualificate e quelle poco qualificate. Questo potrebbe implicare che maggiori oneri siano chiesti ai cantoni e per il Cantone Ticino ciò si tradurrebbe in un ancora maggiore impegno che in questo momento di difficoltà finanziaria difficilmente riuscirebbe ad assumersi. In questo senso è importante che il Consiglio federale adegui il quadro finanziario a favore delle organizzazioni mantello della formazione continua.

Numero 2.3: Sussidi all'istruzione

Inserire il commento qui.

Numero 2.4: Settore dei PF

Nel periodo 2025-2028 è prevista una crescita del budget per i politecnici federali del 1.6% che non permetterà ai PF di adeguarsi al crescente numero di studenti e di progetti di ricerca. La situazione si ripeterà negativamente anche sugli studenti ticinesi presso i PF, per es. nella collaborazione fra ETH Zurigo e l'USI nell'ambito della medicina umana e sul Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS) con sede nel Cantone Ticino. Salutiamo favorevolmente l'obiettivo di aumentare gli sforzi nel campo del trasferimento di sapere e tecnologie nel settore dei PF (pag. 63). Riteniamo che il mondo accademico ed economico svizzero non possa che approfittare di uno sforzo accresciuto dei PF in questa direzione. Chiediamo che la prevista intensificazione dei contatti con le associazioni e i rappresentanti dell'industria non si limiti alle regioni dove i PF hanno sede, ma includa anche organizzazioni ed enti appartenenti alle minoranze linguistiche e geografiche (regioni di montagna, rurali e di confine).

Numero 2.5: Promozione secondo la LPSU

Il Cantone Ticino ritiene che gli obiettivi esposti nel messaggio ERI non siano sufficientemente sostenuti dai finanziamenti previsti secondo la LPSU. La crescita complessiva dei crediti alle università e alle scuole universitarie professionali, indicata all'1,6% per il periodo 2025-2028, è spinta al rialzo dalla crescita dei sussidi per gli investimenti edili e le spese locative. Va tenuto presente che questa crescita dei sussidi agli investimenti è direttamente correlata all'adeguamento al ribasso di oltre il 20% del budget destinato a questo settore nell'anno di riferimento 2024. Dunque i tassi di crescita previsti per i sussidi di base sono in effetti in termini nominali solo dell'1% per le università e dell'1,1% per le scuole universitarie professionali. Tenendo conto dell'inflazione nel periodo 2025-2028, ciò corrisponde a una crescita negativa in termini reali. Tale taglio rappresenterebbe un'ulteriore riduzione dei finanziamenti rispetto allo scenario di crescita più basso - 0,5% in termini reali. Inoltre, come già evocato da swissuniversities, le previsioni di crescita degli studenti nel presente quadriennio hanno sottostimato il loro numero effettivo portando a una crescita troppo contenuta dei sussidi di base e quindi un sottofinanziamento delle scuole universitarie. Si ritiene che il quadriennio ERI 2025-2028 debba definire crediti sufficienti per supplire a questa mancanza e per evitarne di future. Si fa notare che la determinazione dei costi della ricerca, inclusa nei costi dell'insegnamento per stabilire l'importo dei costi di riferimento, risulta effettivamente essere uno "strumento di regolazione contabile" come definito nell'allegato 2 del messaggio ERI, poiché la percentuale del budget destinato alla ricerca viene adattato in funzione del budget globale. Sebbene non sia questo il luogo per criticare questa procedura che non rende giustizia alla rilevanza che ha la ricerca per le spese delle scuole universitarie, questo dato - stabilito in maniera arbitraria - non rispecchia i costi reali delle scuole universitarie. L'insufficienza dei crediti previsti dal messaggio ERI, non solo per il settore universitario, avrà effetti negativi sul sistema ERI svizzero che non potrà pertanto garantire la qualità e i risultati che la politica si prefigge. Inoltre, la gestione degli immobili genera costi elevati per le scuole universitarie ed è un fattore importante nella scelta dei luoghi delle loro sedi. In questo contesto, in linea con la posizione di swissuniversities, si chiede di ampliare le condizioni per la concessione di sussidi per gli investimenti edili e le spese locative, in modo che le misure di riduzione dell'impatto ecologico degli edifici universitari e le ristrutturazioni di edifici protetti come patrimonio possano beneficiare del sostegno federale. Si chiede quindi che la LPSU venga rivista in modo che le ristrutturazioni ecologiche degli edifici universitari esistenti, così come le ristrutturazioni di edifici protetti che possono essere molto costose, possano beneficiare di un sostegno federale. Si tratta di una condizione necessaria per raggiungere gli obiettivi climatici della Svizzera, in linea con la strategia del Consiglio federale. Infine, si accoglie favorevolmente il fatto che per la prima volta, saranno disponibili finanziamenti ai sensi dell'articolo 47, cpv. 3 LPSU per i progetti della roadmap per le

infrastrutture di ricerca nei settori con costi particolarmente onerosi. Le scuole universitarie attendono quindi le decisioni della SEFRI, attese per l'inizio del prossimo anno, sull'assegnazione di tali finanziamenti.

Numero 2.6: Cooperazione internazionale in materia di educazione

Si auspica la piena adesione della Svizzera ai programmi europei di scambio Erasmus+. Nel contempo si vede con molto favore la nuova legge sulla mobilità degli studenti (Movetia) che costituisce un importante fattore di crescita e di coesione.

Numero 2.7: Istituzioni di promozione della ricerca

Per quanto concerne le istituzioni di promozione della ricerca, si valuta positivamente il mantenimento del sostegno alle Accademie (par. 2.7.2) che svolgono un ruolo fondamentale in quanto promotrici della cooperazione scientifica fra attori e discipline sul piano nazionale e internazionale, assicurando nel contempo il coinvolgimento e il dialogo con ampie fasce della popolazione. In particolare, con riferimento alla Svizzera italiana e ai rapporti con le altre aree linguistiche, rivestono grande importanza i Vocabolari nazionali e il Dizionario storico della Svizzera, coordinati dall'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSUS). Dal profilo finanziario, si auspica dunque che il contributo non venga ridotto rispetto alla pianificazione proposta dalle Accademie e che la crescita annua permetta di attuare la progettualità prevista.

Numero 2.8: Innosuisse

Accogliamo con soddisfazione il riconoscimento del ruolo dei sistemi regionali di innovazione (SRI) sostenuti tramite la politica economica regionale nel panorama dei servizi a sostegno dell'innovazione. Lo stesso ruolo è stato peraltro dimostrato anche da un recente studio dell'OCSE (OECD 2022, Enhancing Innovation in Rural Regions of Switzerland, OECD Rural Studies, OECD Publishing, Paris). Salutiamo favorevolmente la prospettiva di portare avanti la collaborazione con i SRI nel periodo 2025-2028 (pag. 91), che tuttavia riteniamo debba essere ulteriormente rafforzata tramite misure adeguate.

Numero 2.9: Parco svizzero dell'innovazione

Tutti i recenti documenti programmatici elaborati a livello cantonale confermano la chiara volontà del Cantone Ticino nel voler concentrare i propri sforzi nel sostegno alle attività di ricerca e sviluppo in ambiti dove già oggi il nostro Cantone, grazie alla presenza di competenze di punta a livello universitario e aziendale, si contraddistingue promuovendo la realizzazione di poli d'eccellenza in grado di generare ulteriori investimenti di ricerca e sviluppo. Contemporaneamente, cogliendo anche l'opportunità data dalle recenti aperture delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri, il Cantone Ticino continuerà a promuovere le solide collaborazioni sia a Sud sia a Nord, in modo da rafforzare gli assi strategici su cui far leva per sostenere e alimentare il proprio tessuto imprenditoriale. In questo senso, la concretizzazione del progetto Switzerland Innovation Park Ticino – e dei suoi centri di competenza in fase di sviluppo – assume un ruolo centrale. Proprio la prevista concretizzazione dello Switzerland Innovation Park Ticino (SIP-TI) rappresenta l'elemento di novità più importante della politica dell'innovazione presentata a luglio 2023 dal Consiglio di Stato nel messaggio n. 8295 contenente le misure di sostegno all'innovazione e alla politica economica regionale per il periodo 2024-2027. A livello generale, il Cantone Ticino, ormai da anni, ha fatto infatti della promozione dell'innovazione la priorità della propria strategia di sviluppo economico, investendo in maniera mirata risorse, sia umane sia finanziarie, nel suo sostegno. Il progetto di parco dell'innovazione ticinese legato a Switzerland Innovation è proprio parte integrante di quella politica dell'innovazione perseguita dal Cantone Ticino, volta a promuovere una virtuosa collaborazione tra ente pubblico, istituti universitari e imprese con l'obiettivo di consolidare la competitività delle imprese già presenti sul territorio e attrarre imprese internazionali con attività e investimenti in ricerca e sviluppo. Il progetto SIP-TI si fonda sul

concetto dei centri di competenza per la tecnologia – previsti anche dall'articolo 15 della Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione – basati sulla collaborazione strutturata tra le scuole universitarie e l'economia, con lo scopo di sviluppare e moltiplicare conoscenze e innovazioni in diversi ambiti d'interesse preminenti per l'economia cantonale e nazionale. Per i prossimi anni è previsto il rafforzamento dell'attività di ricerca dei centri di competenza, con la contestuale verifica di accesso ai finanziamenti dei programmi Innosuisse ed europei, la realizzazione di ulteriori investimenti nei laboratori e nelle apparecchiature di ricerca, nonché la loro promozione tramite le reti nazionali e internazionali, con lo scopo di attrarre ulteriori investimenti e imprese, compatibilmente con il mandato affidato da Switzerland Innovation. I centri di competenza, oltre a permettere la condivisione di conoscenze e competenze tra i vari attori, consentono di sviluppare soluzioni tecniche e tecnologiche innovative fornendo accesso a un'ampia gamma di competenze tecniche avanzate, infrastrutture di laboratorio di alta qualità e un network di professionisti qualificati. Grazie alla proposta di modifica della Legge per l'innovazione economica – presentata con il citato messaggio – s'intende ancorare nella stessa lo Switzerland Innovation Park, così da gettare le basi per garantire le necessarie risorse finanziarie nel medio-lungo termine. Questi contributi, uniti alla partecipazione delle imprese e degli istituti universitari permetterà di garantire l'operatività dello Switzerland Innovation Park Ticino.

Per questa ragione, un appropriato supporto finanziario federale per lo Switzerland Innovation Park, in particolare in relazione alla necessità di riservare importanti spazi per futuri insediamenti, risulta fondamentale per il successo a lungo termine di questa iniziativa strategica. Chiediamo pertanto di prevedere, all'interno del messaggio in consultazione, una nuova categoria di spesa, dotata degli opportuni mezzi finanziari, da destinare ai siti e alle sedi associate di Switzerland Innovation quale compensazione per le riserve di spazio.

Numero 2.10: Strutture di ricerca d'importanza nazionale

Considerato quanto indicato nella risposta al punto 2.9, ci permettiamo di segnalare la necessità, per i centri di competenza previsti dal concetto dello Switzerland Innovation Park Ticino, di poter accedere ai sussidi previsti dell'articolo 15 della Legge federale sulla promozione della ricerca e dell'innovazione, per garantire la sufficiente competitività. Questi centri - considerato che intendono avviare, su base non lucrativa, attività di ricerca e sviluppo molto vicine alle necessità dell'industria e dunque fungere da catalizzatore di trasferimento del sapere dalle università alle imprese - necessitano di laboratori e apparecchiature di ricerca uniche e di punta. Per potere sviluppare un'offerta di valore che sia sin dall'avvio all'avanguardia e in anticipo rispetto ad altre realtà di ricerca presenti a livello mondiale, è importante potere investire da subito ingenti risorse nelle infrastrutture di laboratorio. Solo con un Parco composto da centri di competenza, che sappiano anticipare i tempi e che possano mettere a disposizione le migliori attrezzature di ricerca, sarà possibile attrarre le migliori aziende a livello mondiale.

Vi invitiamo pertanto a prevedere sufficienti fondi per il finanziamento dei centri di competenza per la tecnologia (art. 15 cpv. 3 lett. c LPRI) in modo da poter sostenere, oltre alle strutture che già beneficiano di questi contributi e a quelle che ne hanno fatto richiesta, anche quelli che saranno sviluppati nell'ambito del concetto di qualità dello Switzerland Innovation Park.

Numero 2.11: Cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione

Chiediamo che il Consiglio Federale si adoperi per una piena associazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca e innovazione dell'UE, fondamentali non solo per l'accesso ai finanziamenti di progetti, ma anche per l'accesso alle reti e alle competenze attive a livello internazionale, fonti di competitività irrinunciabili per le imprese e gli istituti universitari del nostro Paese.

Si chiede inoltre l'impegno del Consiglio Federale a mettere a disposizione un credito aggiuntivo in caso di associazione. Nel frattempo, come già proposto da swissuniversities,

riteniamo fondamentale che le misure transitorie volte a mitigare il mancato accesso a Horizon Europe continuino a essere pienamente finanziate nella loro forma attuale. A questo proposito, è indispensabile che i costi indiretti della ricerca (overhead) siano finanziati allo stesso livello dei programmi europei. Purtroppo, questo non è il caso per le misure transitorie messe in atto dal FNS e da Innosuisse per mitigare la mancata associazione della Svizzera a Horizon Europe. Tale tasso insufficiente di overhead penalizza le istituzioni competitive che ottengono numerose sovvenzioni e devono finanziare i costi indiretti con altri budget.

Numero 2.12: Affari spaziali

Inserire il commento qui.

Numero 2.13: Settori di promozione senza domanda di credito

Inserire il commento qui.

Numero 3.1: Modifiche alla LFPr

La modifica proposta, volta alla creazione di un limite di spesa a parte per i contributi forfettari ai cantoni e alla richiesta di fondi per la formazione professionale superiore con un altro limite di spesa a sé stante, può facilitare la pianificazione finanziaria dei cantoni e viene di principio accolto, pur ribadendo la necessità di assicurare e di rafforzare la partecipazione della Confederazione ai costi sostenuti dai cantoni (§ 2.1).

Il Consiglio di Stato concorda con la nuova impostazione che prevede lo scioglimento della Commissione federale della formazione professionale e della Commissione federale di maturità professionale attraverso l'abrogazione degli artt. 69-71 LFPr e sostiene l'attribuzione di compiti di consulenza sulle questioni generali della formazione professionale, in particolare su quelle relative agli scambi e al coordinamento dei partner e alla Conferenza tripartita della formazione professionale (CTFP). Viene così assicurata la necessaria flessibilità nell'affrontare le sfide future. Sarà importante rafforzare costantemente la collaborazione e il dialogo nel contesto del partenariato fra gli attori della formazione professionale.

Nell'ottica di assicurare la sostenibilità a medio e lungo termine è però necessario riflettere sulla composizione della CTFP, in particolare considerando tutte le regioni linguistiche della Svizzera, ciò che, almeno per quanto riguarda la Svizzera italiana, non è attualmente il caso.

Numero 3.2: Modifiche alla legge sui PF

Inserire il commento qui.

Numero 3.3: Modifiche alla LPSU

Si approva la proposta di modifica, senza commenti particolari.

Numero 3.4: Modifiche alla LPRI

Inserire il commento qui.

Numero 4: Ripercussioni

Come dichiarato ai punti 1.1 e 2.5, la riduzione dei contributi ERI per il 2024 e la decisione di partire da questi importi decurtati per calcolare i contributi per il periodo 2025-2028, senza rivedere al rialzo il tasso di crescita annuo, avrà ripercussioni sul sistema della formazione terziaria universitaria svizzera e sulle finanze dei cantoni che sono chiamati a interventi importanti a favore delle scuole univitarie.

Numero 5: Aspetti giuridici

Inserire il commento qui.

Grazie per la compilazione del parere.